

Cucchi L. Entrato nell'aula casualmente mentre si parla sul capitolo 75, colgo l'occasione per prendermela contro un avverbio. E mi spiego subito.

Il regolamento unico sull'istruzione elementare del 1888, ha un articolo in cui si dice che i soprintendenti scolastici dovranno essere scelti *preferibilmente* fra i padri di famiglia. Ora è avvenuto questo caso: che nella Provincia alla quale appartengo, ben 150 Consigli comunali hanno scelto soprintendenti scolastici non padri di famiglia: parroci, curati e via dicendo.

Naturalmente ne è sorto un finimondo. Il prefetto che nega il visto a queste deliberazioni; il Consiglio scolastico che si oppone; i Consigli comunali che reagiscono, e non si può dire senza ragione, imperocchè sappiamo che la legge fondamentale, la legge Casati nulla ne dice; anzi non pretende neppure che i soprintendenti scolastici abbiano dai municipi a nominarsi, poichè dice che i municipi possono nominare sorveglianti, commissioni, ecc.

Ora io stringo il nodo addirittura, perchè so che in queste discussioni bisogna essere brevi, e nella Camera invece si va troppo per le lunghe. O si ha il coraggio di volere, ed in modo efficace, che i soprintendenti scolastici siano padri di famiglia, e allora si dica chiaramente; o altrimenti bisogna rassegnarsi alla libertà della scelta.

Ma non è conveniente per l'autorità che il Governo deve avere nelle Provincie per mezzo dei prefetti e del Consiglio scolastico, non è conveniente, dico, che ci si trovi nella condizione di cose da me or ora accennata.

Quando il Governo venga in una determinazione ben chiara e positiva, vi saranno naturalmente coloro che la giudicheranno cosa pessima, ed altri che la diranno opportunissima; ma non si deve permettere che l'autorità rimanga, per dir così, esautorata di fronte a rappresentanze comunali ed a coloro che credono, e forse con ragione, che effettivamente quell'articolo di regolamento non possa avere valore superiore alla legge.

Questo in quanto alle scuole elementari. E giacchè ho facoltà di parlare, mi pare di ricordare che per le scuole normali vi sia una disposizione la quale stabilisce che non possono essere ammesse le fanciulle, se non al tredicesimo anno di età. È vero?

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Verissimo.

Cucchi L. Ora avviene che, come si sa, potendo entrare alle scuole elementari a sei anni, ed essendo il corso di 5, una giovinetta a 11 anni può uscire dalle elementari.

Ma molte volte, sia perchè la famiglia, babbo e mamma, le insegnarono a scrivere; sia perchè frequentò qualche asilo infantile, la giovinetta può trovarsi e si trova, perchè le fanciulle sono più precoci, nelle condizioni che talvolta a 10 anni ha finito il corso elementare.

Ora avesse anche 12 anni; ma se si presenta alla scuola normale, non vi può essere accolta.

Una voce. Ripeterà gli ultimi anni!

Cucchi L. Bel vantaggio! Il ripetere un anno è il premio che le date perchè è stata più brava delle altre?

Io non lo credo giusto. Comunque, se fosse possibile ridurre un anno solo sul limite della età, me ne contenterei.

Aspetto poi una risposta, dalla cortesia dell'onorevole ministro, anche sul *preferibilmente*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stelluti.

Stelluti. Poche parole io dirò con quello stile telegrafico che stamane era tanto lodato dal collega Di Sant'Onofrio.

Richiamerò l'attenzione dell'onorevole ministro sull'organico degl'ispettori scolastici.

L'onorevole ministro sa che l'organico è diviso in quattro categorie, e che l'ultima di queste è retribuita collo stipendio di L. 1500. Evidentemente la situazione di quest'ispettori scolastici della quarta classe è tale che qualche volta si fa rispetto ed essi superiore lo stesso stipendio dei maestri elementari. È tale, che, stando alla media della carriera di un ispettore scolastico, ch'è di 25 anni, per anzianità di servizio, forse nessuno di questi ispettori scolastici potrà mai arrivare alla prima categoria.

Questo fatto naturalmente reca nocimento al prestigio dell'autorità dell'ispettore, ferisce quel sentimento di fiducia, quella spinta del dovere, la quale trova il suo vigore eziandio nella speranza e nella sicurezza del proprio avvenire.

Io non chiedo che il ministro esca da quei confini di economia che giustamente si è proposto: io chiedo che egli voglia portare la sua attenzione ed il suo studio su questo argomento, perchè colla sua grande competenza e colla buona volontà troverà, sono sicuro, il modo di togliere gli inconvenienti che si verificano nella presente organizzazione della ispezione scolastica. Sono sicuro che non può a lui riuscire difficile, entro ai confini dello stesso bilancio del Ministero, di ricomporre l'organico in guisa che restino solo tre delle categorie degli ispettori, e sparisca di conseguenza quella, l'ultima, la quale assolutamente non può provvedere alle giuste e pur limitate esigenze della vita, non può provvedere al decoro di questi benemeriti funzionari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Dirò poche parole. Aggiungo la mia alla preghiera dell'egregio collega preopinante, raccomandando al ministro che cerchi, e credo che forse non gli sarà difficile, di trovare ancora